

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 19°
○ massima 34°
Oggi il sole sorge alle 6.06
e tramonta alle 20.25

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in Y10



Castro Pretorio
Il parcheggio
Acotral inquina
La Usl: «Va tolto»

Il grande parcheggio dei pullman dell'Acotral di via Castro Pretorio deve essere smantellato. La Usl Rm1 ha denunciato il forte tasso di inquinamento prodotto dai gas di scampo degli automezzi, chiedendo la rimozione dell'area di sosta. «L'allarme dei cittadini è pienamente giustificato - ha dichiarato il dottor Spinniglozzi - le nostre apparecchiature hanno mostrato un tasso di inquinamento elevatissimo. Il parcheggio deve essere trasferito o almeno ridotto. Quando i pullman sono tutti in moto l'aria diventa velenosa». All'Acotral rispondono di essere all'oscuro di tutto.

Fatture false
La «Charlie Patty»
e la «Piermac»
smentiscono

La ditta «Charlie PattyLine», indicata come coinvolta in un giro miliardario di fatture false dalle indagini svolte dalla Guardia di finanza, afferma di non essere affatto responsabile degli addebiti a lei contestati. «Abbiamo avuto controllidelle fiamme gialle - afferma l'amministratrice unica della ditta Valentina Spinnato - Ma di centro non ce ne entriamo nulla con i 24 miliardi di fatture false. Né in questa vicenda hanno alcuna parte i signori Carlo e Filippo Valguarnera. Abbiamo avuto sì qualche addebito, qualche piccola irregolarità, ma di dimensioni ben minori rispetto a quanto riportato dai giornali». Lo stesso afferma il signor Pietro Lavisolo, titolare della «Piermac», anch'essa indicata come coinvolta nella «truffa». Anche alla Piermac la finanza avrebbe contestato qualche irregolarità, ma non per la cifra di 24 miliardi. Il verdetto del giudice accerterà la verità.

Nomadi in V
Gli abitanti:
«Non siamo
razzisti»

Gli abitanti della V circoscrizione protestano contro l'accusa di razzismo. «Non abbiamo nulla contro i nomadi, ma il campo creato in via Tor Cervara nello spazio di una sola notte non ha le caratteristiche per accogliere. Mancano servizi igienici, luce, acqua e sono più di 60 roulotte in tremila metri di spazio». Le condizioni di disagio dei nomadi si riversano per forza di cose sugli abitanti della zona, creando tensioni e problemi di convivenza.

Consegnato
al Comune
l'ospedale
di Pietralata

Oggi il sindaco Franco Carraro riceverà in consegna dal presidente della giunta regionale Rodolfo Gugliotta l'ospedale di Pietralata. Alla cerimonia che si svolgerà alle 15 nel nuovo nosocomio di via dei Monti Tiburtini interverranno anche gli assessori alla sanità del Comune Gabriele Mori e della Regione Francesco Cerchia. Nei giorni scorsi, in consiglio comunale, il consigliere comunista Ileano Francescano aveva chiesto al sindaco l'oscuramento delle indicazioni che segnalano il Pronto Soccorso. È successo infatti che alcune persone bisognose di soccorso, seguendo le indicazioni, hanno trovato soltanto un ospedale fantasma.

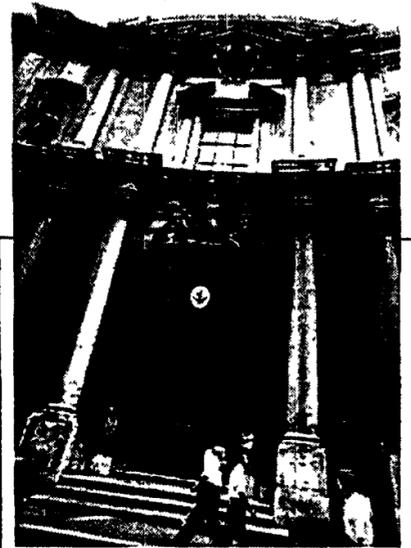
Umberto I
Dal 15 settembre
saranno assunti
140 infermieri

Il rettore de «La Sapienza» Giorgio Tecce, nel corso dell'incontro del primo agosto con i delegati Snu Cgil, ha disposto che a partire dal 15 settembre 140 nuovi infermieri verranno assegnati negli istituti e nelle cliniche dove è più forte la carenza del personale socio sanitario. Una parte del nuovo personale lavorerà presso il Dipartimento di Emergenza e Accettazione, che verrà istituito prossimamente anche in seguito alle richieste della Cgil Università.

Ordinanza
sugli sfratti
I sindacati:
«Va corretta»

I sindacati degli inquilini Sui-nia, Sicut e Uniat, riconoscendo la validità del provvedimento che assicura in via indiretta agli sfrattati il passaggio da casa a casa, ritengono che l'applicazione dell'ordinanza ha bisogno di alcuni correttivi. In particolare chiedono che vengano rese pubbliche le assegnazioni di alloggi agli sfrattati e le relative date. Ritengono necessario un controllo sulle reali disponibilità alloggiative degli enti e sulle effettive assegnazioni per evitare che all'atto del contratto ai cittadini, indicati dall'apposita commissione comunale, vengano frapposti difficoltà o ritardi.

DELIA VACCARELLO



Alla scoperta
del convento
dei Trinitari

A PAGINA 18



Uno psicopatico
nel delitto
di via Flaminia

A PAGINA 19



Sanità in ferie
Un dossier
sui disservizi

A PAGINA 20

Il Comune cerca spazi per il rock
«Devono essere lontani dal centro»

Il sindaco blocca i concerti

Il sindaco ha deciso di non concedere nuove autorizzazioni per concerti alle organizzazioni che nei mesi scorsi hanno violato le regole anti-rumore. Dunque, in attesa di uno spazio ad hoc, che il Comune intende realizzare, niente musica. Intanto ieri, in una riunione in Campidoglio, gli assessori Meloni, Cosi e Battistuzzi hanno espresso la volontà di realizzare uno spazio per i concerti rock multifunzionale, capace cioè di ospitare piccole e grandi manifestazioni. Finora sono state individuate due aree, che l'assessore Battistuzzi andrà ad ispezionare entro la metà di agosto. I requisiti necessari non sono pochi, bisogna trovare infatti uno spazio molto esteso, dove si possa accedere con facilità, capace di ospitare una struttura scoperta, e soprattutto, lontano dal centro abitato. L'ipotesi di adibire lo stadio olimpico a spazio concerti, prospettata da alcuni, è stata decisamente scartata. «Per adesso ci sono problemi di inagibilità - ha risposto Battistuzzi - e poi il me-

gastadio si trova vicino al centro abitato». Comunque finora le ricerche non hanno portato a nulla. Per realizzare il progetto gli assessori hanno definito indispensabile il contributo degli sponsor privati, «il Comune non ha fondi per questa iniziativa» hanno dichiarato. Per questo hanno delineato due strategie. Per adesso il Comune continuerà ad esplorare le aree, poi da settembre verrà fatto un annuncio pubblico che inviterà i proprietari di aree compatibili e imprenditori a partecipare, segnalando altre aree e presentando progetti per la realizzazione della struttura, ovviamente a proprie spese. A metà settembre verrà fatto il punto della situazione e saranno coinvolti anche gli assessori Gerace e Labellarte. La riunione di ieri è stata promossa dall'assessore Meloni, presidente della commissione anti-rumore. «Le proteste dei cittadini sono giustificate - ha dichiarato - i limiti fissati per la risonanza sono antiquati».

Bloccato in extremis un progetto per 370.000 metri cubi alla Magliana Vecchia
Per l'edilizia economica proposte aree verdi a grande pregio ambientale

Cemento nel parco Medici Sponsor il ministero

370 mila metri cubi di cemento sul Parco dei Medici, alla Magliana vecchia. In una lettera il Ministero della Sanità dice di essere interessato all'edificazione. Lo denunciano gli ambientalisti di Italia Nostra. La licenza bloccata in extremis in commissione. Intanto per fare le 39 mila nuove abitazioni di edilizia economica e popolare, l'assessore Pelonzi ha scelto alcune tra le aree verdi più pregiate.

CARLO FIORINI

«Costruite, quegli edifici potrebbero servire». La lettera del Ministero della Sanità resa nota ieri nel corso di una conferenza stampa di Italia Nostra, fa la sua comparsa nella cartella con la domanda di licenza edilizia delle società «Roma Ovest costruzioni edilizie» e della «Basileus srl». Un progetto per 370 mila metri cubi di cemento nel bel mezzo del Parco dei Medici, sulla Magliana vecchia. È l'ultima riunione della commissione edilizia prima delle ferie estive. C'è chi preme per discutere in fretta la domanda sventolando la let-

tera di Gerace: «Che si debba fare la variante prima del terzo Ppa è un'opinione di Italia Nostra», dice l'assessore - il piano può servire proprio a tutelare il verde. Comunque stanno tranquilli gli ambientalisti, la delibera non è ancora pronta e quando lo sarà verrà discussa in consiglio comunale e alla luce del sole. Insomma, assicura, nessun golpe. La realtà - secondo gli ambientalisti - è quella di una sotterranea guerra del cemento, che in assenza di regole e di strumenti di governo coinvolge palazzinari, assessori e burocrati. L'ultimo scontro, interno alla Dc, è stato sul completamento del secondo piano per l'edilizia economica e popolare. L'assessore al Piano regolatore Antonio Gerace, contro il suo collega di giunta e di partito Carlo Pelonzi responsabile dell'edilizia pubblica. Poi il colpo di mano, cancellate le vecchie aree, Pelonzi ha presentato la delibera che individua dove costruire le 39 mila stanze che mancano al completamento del piano.

«Hanno scelto un'area a Casal Guido, una zona di gran pregio ambientale in XII circoscrizione, ai margini del parco delle Tre Declive», accusa il consigliere comunale del Pci Massimo Pompili - un'altra sulla Braccianense nella valle dell'Arnone, altrettanto importante dal punto di vista ambientale. Noi avevamo chiesto di scegliere le aree nel vecchio elenco, ma evidentemente dietro le nuove scelte ci sono interessi potenti». La fuma per presentare in fretta e furia la delibera, dopo che per mesi i due assessori di mandavano non trovando un'accordo, è stata quella del termine per i mutui agevolati che scade proprio in questi giorni. Così Pelonzi ha preparato in fretta e furia la delibera che ora è sul tavolo del sindaco.

«L'impressione è che ci sia un patto di ferro che coinvolge costruttori, amministratori e burocrati», accusa Paolo Grassi - il fatto che le imprese continuino a presentare domande di edificazione sulle zone nelle quali i vincoli erano decaduti è allarmante. È la conferma della debolezza della delibera di Gerace che li ha riaperti. Il pericolo è quello che senza una variante generale di salvaguardia, prima o poi i vincoli saltino di nuovo». Il caso del Parco dei Medici è esemplare. A marzo la «Roma Ovest costruzioni edilizie» presenta la prima richiesta di licenza edilizia 186 mila metri cubi in XV circoscrizione, su un terreno di 67 mila metri quadrati vincolato a servizi generali. Poi la domanda viene ritirata d'ufficio, per un «completamento di istruttoria. L'altro ieri il tentativo blitz. La cartella della pratica si è gonfiata e con essa la richiesta di edificazione 370 mila metri cubi. Poi la lettera del Ministero della Sanità a fare da vaticano. Davvero lavorano a vuoto questi imprenditori? «Una speranza devono averla», dice Grassi - tra l'altro sarebbe cemento ben servito, con la fermata del treno veloce per Fiumicino piazzata alla Muratella».

Cinque banditi hanno fatto irruzione nel centro meccanografico di San Lorenzo
Rubati dall'armadio blindato sedici plichi che contenevano disegni e denaro contante

Assalto al «Fort Knox» delle poste



Il Centro meccanografico delle poste a S. Lorenzo dove è avvenuta la rapina

Un commando formato da almeno cinque uomini armati ha assalito all'alba di ieri, il centro meccanografico postale dello Scalo San Lorenzo, il «fortino» dove passano tutti i soldi dei versamenti in contanti e in assegni. I banditi hanno prelevato dalla cassaforte 16 plichi. Impossibile al momento stabilire l'esatto ammontare del bottino. Soltanto poche ore prima alcuni furgoni portavalori avevano caricato altri 84 plichi. I banditi sono entrati in azione pochi minuti dopo le 5. Quattro di loro sono entrati a piedi dal cancello principale mentre l'ultimo complice aspettava in strada, a bordo di un'auto di grossa cilindrata, forse una Lancia Thema o una Bmw. Per entrare nell'edificio, hanno approfittato di un im-

piegato che proprio in quel momento è uscito sul piazzale lasciando aperta una porticina secondaria. I rapinatori, due dei quali indossavano occhiali scuri, sono saliti al primo piano, nell'ufficio smistamento raccomandate e plichi valori, confondendosi tra i venti impiegati che in quel momento erano presenti. I banditi, uno dei quali parlava con marcato accento veneto come hanno dichiarato i testimoni hanno attraversato lo stanzione, un centinaio di metri di lunghezza, dirigendosi all'ufficio del dirigente verso l'ufficio del dirigente dove, in un cassetto ha trovato la chiave per aprire l'enorme armadio blindato dove sono custoditi i valori. I sei dipendenti che si trovavano nell'ufficio sono stati costretti a sdraiarsi in terra

sotto la minaccia delle armi. Il «veneto» indossava guanti di gomma per non lasciare impronte. Con l'aiuto di un complice ha nascosto i sedici plichi in un sacco della nettezza urbana. Attraverso una ricetrasmittente ha avvisato il complice all'esterno che a sua volta ha sistemato il bagaglio dell'auto a dorso della rete di recinzione. Poi, prima di uscire, ha augurato un «buone vacanze» agli impiegati ancora sdraiati in terra. Il commando è sceso indisturbato nel cortile, ha lanciato il sacco al di là della recinzione e si è allontanato, presumibilmente a piedi. Subito dopo i dipendenti hanno dato l'allarme. Sul posto è intervenuto il dirigente della quinta sezione della squadra mobile. Il successore Antonio Del Greco. I successivi posti di blocco non hanno

però dato esito favorevole. È comunque evidente che il colpo è stato studiato e preparato meticolosamente, ed è altrettanto certa la presenza di una «talpa» interna. Il rapinatore con l'accento veneto è andato a colpo sicuro a cercare la chiave dell'armadio blindato nel cassetto dell'ufficio del dirigente. Tutti gli impiegati sono stati poi interrogati in questura. Attraverso le loro testimonianze gli investigatori stanno tentando di ricostruire gli identikit dei banditi. «Non vi ha insospettito vedere i vostri colleghi stessi in terra?», hanno chiesto. «No, capita spesso, per chi fa il turno di notte, fermarsi un attimo a riposare». Tre impiegati sono stati poi medicati al pronto soccorso del Policlinico Umberto I perché colpiti da lievi malore.



Brigatisti
Protesta
contro
il Sismi

«Qui giace la verità sulle stragi di Stato». Ieri mattina, alle 10.15, proprio l'ora in cui dieci anni fa avvenne la strage alla stazione di Bologna, 7 ex brigatisti, tutti condannati e scarcerati per decorrenza di termini, hanno affisso una piccola lapide e disteso uno striscione rosso davanti all'edificio in costruzione dei Servizi segreti, a Colle Oppio. Una forma di protesta, hanno detto i sette, contro «le menzogne e le distorsioni diffuse in questi ultimi venti anni su tutte le stragi di Stato». Gli ex brigatisti hanno anche chiesto che «vengano finalmente aperti gli archivi dei Servizi segreti».